

ITALIA-GERMANIA
AL BIVIO
DELLA STORIA

GIAN ENRICO RUSCONI

Il risultato delle elezioni italiane e il senso di paralisi politica che ne deriva, rischiano di approfondire il solco tra italiani e tedeschi. La vec-

chia buona retorica europeista non funziona più. L'Italia si illude di poter trasformare il proprio malessere in un ricatto europeo. La Germania non salverà l'Europa «ad ogni costo».

CONTINUA A PAGINA 32

Germania-Italia riusciremo a salvarci insieme?

Il risultato delle recenti elezioni rischia di approfondire il solco tra italiani e tedeschi. Ma le sorti dei due Paesi sono legate

Oggi al Goethe di Torino

Il popolo sovrano: Italia e Germania dopo il voto è il titolo del faccia a faccia tra il politologo Gian Enrico Rusconi e il giornalista Michael Braun in programma oggi pomeriggio alle 18,15 al Goethe Institut di Torino. Modera Tonia Mastrobuoni della Stampa. Interviene Christine Kenschke di Die Welt. L'incontro si svolge all'interno di una collaborazione tra La Stampa e Die Welt che vede una giornalista delle testate tedesca a Torino e vedrà in autunno due giornaliste della Stampa in Germania

GIAN ENRICO RUSCONI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ulleviamo il «nostro» euro

Scrivono invece i giornali popolari. I tedeschi sono convinti che l'Europa potrà superare la crisi attuale soltanto se le istituzioni comunitarie e i singoli partner nazionali continueranno a seguire le linee di politica finanziaria ed economica suggerite da Berlino. Se gli europei, o anche solo qualche membro dell'Ue, non ci stanno o non ce la fanno (come minaccia l'Italia con la sua impotenza politica), i tedeschi li lasceranno al loro destino. Non c'è bisogno di aspettare le proposte di referendum contro l'euro annunciate da Grillo.

Naturalmente la classe politica al governo a Berlino respinge fermamente queste prospettive. Per ora. Ma per essa sembra valere il famoso vecchio detto che «i mali del mondo si guariscono alla maniera tedesca» - detto coniato (in bella rima) a metà dell'Ottocento. Contrariamente a quanto si pensa, questa frase originariamente non esprimeva affatto quel misto di arroganza e ingenuità che avrebbe pericolosamente assunto più tardi nella Germania imperiale. Era il tipico modo tedesco di sentirsi responsabili del mondo - con

buona coscienza. Anche oggi è così. Ma l'esito che si profila è molto diverso dal passato. Se il mondo (l'Europa) non vuole salvarsi alla maniera tedesca, «quale Germania» si salverà da sola, insieme con alcuni suoi satelliti economici? Intanto a Berlino si annuncia un nuovo partito politico dal nome esplicito «Alternativa per l'Europa». La stampa lo definisce senz'altro partito anti-euro. Non è un rumoroso movimento di protesta, ma esprime un'opinione «moderata», diffusa,



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

politicamente trasversale e sostenuta da economisti e studiosi di rilievo. Per certi aspetti sembra «un partito dei professori» d'orientamento liberal-conservatore. L'abbandono dell'euro, che in Italia è considerato un irresponsabile prodotto del «populismo», (guidato da un «clown», qualcuno dice, sapendo però che su questo punto anche l'altro clown non scherza), diventa un'ipotesi praticabile in Germania per motivi opposti?

La classe politica tedesca al governo ostenta sicurezza, ma è intimamente insicura. Se non riuscisse più a resistere alle pressioni dei partner europei per una sensibile correzione della politica di solo rigore da lei sostenuta, la Germania si ritirerebbe davvero dall'Europa? È un'ipotesi improbabile sinché la barra del governo tedesco è nelle mani di Angela Merkel. Ma non si vede sino a quando la cancelliera potrà mantenere la sua linea, che le ha garantito sinora una enorme popolarità personale, trasversale tra i partiti, in un panorama politico sempre più nervoso. Sono in gioco molte variabili: il già ricordato difficile equilibrio tra la linea tedesca del «rigore» e le proposte in senso «correttivo», provenienti anche dall'interno delle istituzioni europee in tutta la loro gamma (dal Parlamento europeo alla Banca centrale europea); l'incerto orientamento dell'elettorato tedesco nelle prossime elezioni di settembre, capaci sin da ora di movimentare aspettative e atteggiamenti differenti. E infine il peso crescente che acquisterà nei prossimi mesi la vicenda italiana.

Mai la stampa e i media tedeschi hanno informato con tanti dettagli e tanta intensità sulle elezioni italiane. Come era ovvio attendersi, il loro risultato ha sorpreso e sconcertato, a cominciare dall'inattesa tenuta di Berlusconi. A questo proposito tuttavia occorre dire che il berlusconismo in Germania è sempre stato presentato in una chiave esclusivamente sarcastica e in un quadro di pesante giudizio morale sul Cavaliere, che ha fatto perdere di vista i contenuti politici del consenso da lui raccolto. Discorso diverso vale per la sorpresa di fronte al mancato successo della lista di Mario Monti, che nel frattempo sembra scomparso dalla scena giornalistico-politica. Questo fatto conferma molto di più della ferrea legge del giornalismo, per cui il perdente (sia pure relativo) esce dall'attenzione mediatica. Segna infatti retrospettivamente la

La sede della Bce a Francoforte con il simbolo dell'euro: la moneta unica che sta creando tensioni fra Italia e Germania



strumentalità del caso Monti, in Germania. O addirittura l'equivoco Monti. Non dimentichiamo i commenti giornalistici e i consensi politici che mesi fa avevano fatto del professore un virtuale «statista» in linea con i grandi politici del passato (anche nelle relazioni italo-tedesche). Viene il dubbio che si sia trattato di un'operazione attuata, con le migliori intenzioni, per riportare forzatamente la politica italiana in linea con quella tedesca - ma a buon mercato, a prescindere dal contesto politico reale. Il resto lo ha fatto il professore con il suo maldestro tentativo, in campagna elettorale, di evocare le preferenze elettorali della cancelliera Merkel, provocando ovviamente la smentita di quest'ultima. Si attendono ancora in Germania analisi importanti (accompagnate da qualche spunto autocritico) sulle ragioni del mancato successo elettorale di Monti, su cui tanto si contava.

Rimane l'enigma Grillo. Le generiche accuse di populismo, inquadrate nel

IL CLIMA

Mentre da noi trionfa Grillo a Berlino sta per nascere un partito antieuro

folklore espressivo del comico, mal compensate da analogie sbagliate con il «partito dei pirati» tedesco, incominciano a lasciare spazio ad una attenzione più benevola circa le possibili chances del Movimento5 stelle. Non si capisce se per scaramanzia o per vero ripensamento critico. Se l'Italia («berlusconiana») era così indecente - si chiede qualche giornalista - perché non approvare la rivolta grillina? Quello che in Germania non viene ancora colto è che l'attacco frontale non solo alla classe politica, ma

Le tensioni



1977 Der Spiegel

Indimenticata resta la copertina del numero 31 dello Spiegel del 1977. «Italia, Paese delle vacanze», recita il titolo. Sopra: la foto di un piatto di spaghetti sormontato da una pistola



2003 Berlusconi e Martin Schulz

«La suggerirò per il ruolo di kapò», disse Silvio Berlusconi all'eurodeputato tedesco e oggi presidente del Parlamento europeo Martin Schulz nel 2003 a Strasburgo. Risultato: il cancelliere Gerhard Schröder cancellò le vacanze a Pesaro



2013 Napolitano e Steinbrück

In Italia hanno vinto «due clown», spiega il candidato cancelliere della Spd Peer Steinbrück (foto) Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita in Germania, annulla la partecipazione alla cena prevista a Berlino

al sistema istituzionale esistente, non porta ancora con sé alcuna prospettiva politica praticabile. Proprio su questo punto - mentre scriviamo - la situazione è estremamente incerta.

Nella storia dei rapporti italo-tedeschi non sono mancati momenti di reciproca tensione e incomprensione. Quello di oggi è particolarmente pesante e insidioso. Al di là delle sedi politiche, è urgente che se ne parli e ci si confronti in tutti i luoghi dove tedeschi e italiani hanno una lunga tradizione di incontro.